

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNI ITALIANO

## domenica



### Decisiva per Vinicio Napoli-Torino?

Dodicesima giornata del campionato di A all'insegna delle polemiche: le critiche di Campana al gioco espresso sui nostri campi hanno scatenato le reazioni più varie. Il pubblico - in preoccupante calo - si augura che la reazione venga arrivata dai giocatori e che oggi si segna qualche gol in più. Partite «chiara» della giornata Inter-Perugia, Juventus-Roma e Napoli-Torino, quest'ultima forse decisiva per la sorte di Vinicio. **NELLO SPORT**

### I diritti del malato

Il 20 ottobre, *Il Giornale* di Montanelli ha pubblicato in prima pagina questo corsivo: «Un ragazzo di Aresse gravemente investito da un'auto è stato ricoverato all'ospedale di Bollate. Qui ha dovuto attendere due ore l'autolegista, che lo trasportasse al Centro cardiocircolatorio di Niguarda per ricevere le cure specialistiche adatte al caso. Ma quando l'ambulanza è arrivata era troppo tardi. Questa è la situazione della sanità in Italia grazie alle nuove riforme. Mancando le barelle, il trasporto dei feriti si fa pesantemente con le bare». Nulla può giustificare la gravissima colpa di chi, persona o sistema, ha fatto mancare il tempestivo trasporto al giovane di Aresse. Tuttavia, la umana pietà del corsivista del *Giornale* è posta in dubbio da due fatti: lo stile, cioè quel macabro scherzare fra bare e barelle, e più ancora il fine politico. Si attribuisce la tragedia alle «nuove riforme», in questo caso alla riforma sanitaria non ancora entrata in vigore: l'avvio è previsto infatti per l'inizio dell'anno prossimo.

Secondo fatto. Il 28 novembre *La Stampa* pubblica in prima pagina un'intervista di Altissimo ministro per la sanità, che preannuncia: tutto sarà rinviato (il giorno dopo dirà il contrario: oltre ai conflitti fra un ministro e l'altro, che sono nefasta abitudine di questo governo, Altissimo ha introdotto i contrasti giornalieri con se stesso). Nelle pagine interne, alla stessa data, *La Stampa* riporta un'ampia pubblicità delle assicurazioni private e di quelle statali che annunciano l'entrata in campo, per proteggere, a pagamento, la salute minacciata. La pubblicità afferma: «Il servizio sanitario nazionale nasce fra mille difficoltà. Prima del 1982 non sarà completamente operante. Quando lo sarà, molti giurano che funzionerà male. C'è comunque già pronta la soluzione di ricambio. Le società di assicurazioni stanno scendendo in campo massicciamente per offrire una risposta privata, nel segno dell'efficienza, alle temute e per ora non verificabili deficienze del servizio pubblico, ed offrono polizze singole, polizze cumulative per tutta la famiglia, per i dipendenti dell'azienda, e per un gruppo sociale».

Una riforma non è ancora avviata, e già tutte le colpe del passato si attribuiscono ad essa. E a tutti gli inconvenienti del futuro, si propone il rimedio: chi può, paghi, gli altri si arrangino. Si vuol condurre, chiaramente, la politica italiana al punto da far rimpiangere gli anni felici delle mutue, e da alimentare così una nuova spinta verso destra, motivata dal fatto che «prima tutto andava meglio».

Sarebbe facile, sul piano della propaganda, confutare questa tesi ripubblicando le parole di fuoco che gli stessi giornali borghesi scrivevano sull'assistenza mutualistica. E argomentare che la riforma è stata approvata proprio per correggere quel sistema in sfacelo, per controllare i servizi e la spesa, per assicurare maggiore equità nelle cure, per avviare un'opera di prevenzione delle malattie.

Tuttavia, se è falso, che prima tutto fosse meglio, bisogna avere il coraggio di aggiungere: è vero che tutto, ora, rischia di andar peggio. Lanciamo l'allarme. Per insipienza o per sabotaggio, nessuno per esempio ha ancora deciso chi pagherà, dal prossimo 1. gennaio, le giornate di malattia ai lavoratori. Sarebbe semplice fare come per gli assegni familiari: le aziende anticipano, e trattengono poi le somme dai contributi che devono all'INPS. Ma il governo non ha preso alcuna iniziativa, a poche settimane dalla scadenza. Inoltre: oltre un milione di lavoratori, che usavano le cure termali, non sanno a chi rivolgersi.

E ancora: i lavoratori all'estero, da chi saranno assistiti quando scadranno le convenzioni fra l'INAM e organizzazioni straniere? Ma vi è per tutti la minaccia di

un peggioramento. I farmaci cresceranno di prezzo e il ticket risulterà più oneroso. A questo, il ministro Altissimo propone di aggiungere altri ticket, per ogni visita medica e per ogni ricovero in ospedale. Al redattore del *Messaggero* (7 dicembre) che gli chiedeva: «Ma lei ha intenzione di censurare alcune categorie? Per esempio gli anziani?», il ministro cinicamente ha risposto: «Non dimentichi che spesso sono proprio loro che ricorrono con maggior frequenza al medico, avendo tempo a disposizione». Che siano più ammalati, o più poveri, poco importa. E infine, i pericoli di deterioramento (anzi, il peggioramento in atto) derivano dalle agitazioni del personale sanitario: ciascuna categoria può avere le sue ragioni, ma il danno quotidiano lo subiscono i malati.

Lanciamo quindi l'allarme: non per rinviare una tra le poche grandi riforme che sono il frutto di lunghe lotte del movimento operaio, ed anche, nell'approvazione della legge, della politica di solidarietà democratica. Bensì perché ognuno faccia il suo dovere (il governo, i ministri, e la Regione, i comuni, il personale sanitario e amministrativo), misurando ogni passo della riforma, nei tempi e nei modi, sulle esigenze di garantire la continuità e il miglioramento dei servizi. Già molte amministrazioni rosse (e poche bianche) stanno assolvendo ai loro compiti con sforzi tanto più lodevoli, in quanto non sorretti da un impegno del governo centrale. Si estendano e si accelerino questi adempimenti, e si criticino le inerzie, dovunque annidate.

La partita è grossa non solo perché è in gioco la salute, il valore primario della vita umana. Ma anche perché su questo terreno saranno valutate da milioni di cittadini le persone e i partiti, le strategie delle riforme e le capacità di amministrare e di governare. Su questo terreno la politica, le grandi opzioni, il dilemma fra reazione e progresso che insorge nell'Europa e nell'Italia della crisi, assume concretezza e corposità: perché ogni scelta, ogni atto incide per alleviare o per aggravare sofferenze, per affrontare meglio o per nascondere i drammi attuali della società, dall'aborto alla droga, dall'inquinamento agli infartti, dai tumori al colera. Si misura quanto sia distante l'attuale governo, la grezza degli interessi di gruppo o di corrente, dalle esigenze di solidarietà e di trasformazione del paese. Ma si misura anche quanto un partito popolare, quanto un'organizzazione democratica siano vicini ogni giorno alla gente che patisce per malattie, molto spesso evitabili, aggravate nel loro decorso da cure insufficienti ed esasperate da trattamenti disumani.

Avanziamo una proposta: che nelle prossime settimane, e particolarmente nei giorni delle feste di Natale e fino d'anno, si promuovano giornate per i diritti del malato; e chiunque ha una responsabilità pubblica in campo sanitario (parlamentari, sindaci, assessori e consiglieri, amministratori di ospedali e di altri servizi, dirigenti sindacali) vada negli ambulatori e negli ospedali, ovunque vi è da portare solidarietà e da sollecitare un'assistenza più efficace e più umana. I comunisti vi saranno, speriamo con altri. Non è questa, la riforma sanitaria? Sì, è anche questo. Sarebbe un ottimo avvio, per l'anno 1980. Non solo perché gli altri aspetti della politica sanitaria (unificazione dei servizi, avvio della prevenzione, equità nelle cure) partirebbero con maggiore slancio amministrativo e partecipazione popolare, ma anche perché nella politica generale c'è molto bisogno di rapporti diretti fra popolo e partiti. La solidarietà democratica è ostacolata ai vertici, bisogna che sia riproposta ovunque e costruita dalla base.

Giovanni Berlinguer

### Mentre la situazione continua ad aggravarsi

## Il governo è allo sbando: più aspre le polemiche

Vuoto di direzione politica in ogni campo - Dopo il «sì» ai missili, De Martino attacca Craxi e chiede una verifica della maggioranza all'interno del PSI - Un'intervista di Emanuele Macaluso

### Per Andreatta la benzina può andare a 700/800 lire

ROMA — Il ministro del Bilancio Beniamino Andreatta ha dichiarato che in caso di bisogno la benzina può andare a 700/800 lire al litro. Rimane una delle poche manovre possibili. Poiché a creare lo stato di bisogno è lo stesso governo — che non ha voluto nemmeno controllare la durata e l'entità dei contratti di fornitura del petrolio consentendo alle compagnie di ricattare gli italiani con la scarsità — il valore della dichiarazione è evidente. La scelta di Andreatta sembra quella di puntare apertamente sulla inflazione che alcuni ambienti economici, industriali e bancari, troverebbero ora accettabile dopo avere portato gli interessi bancari in prossimità del 20%.

ROMA — Non vi è settore o campo di attività in cui l'Italia non debba fare i conti con il non governo, con la mancanza di una guida sicura. Il governo Cossiga è ormai allo sbando: gli ultimi fatti non fanno che insipire la situazione e rendere più pesanti gli interrogativi che gravano su di essa. Sull'argomento la posizione assunta dal governo nel dibattito e nel voto di Montecitorio ha «schiacciato» l'Italia sulle tesi statunitensi, senza che venisse lasciato alcuno spazio alle esigenze di un'iniziativa autonoma. La conseguenza è quella del distacco da una vasta area dell'opinione pubblica, mentre all'interno del Partito socialista, dopo il voto del documento governativo, il contrappelo è molto serio (come testimonia un'intervista di Francesco De Martino, duramente polemica nei confronti dell'attuale direzione del partito, e volta a chiedere una verifica della maggioranza interna socialista).

Ma il vuoto di governo è più vasto, i suoi capitoli sono molti. Ci troviamo alle soglie

di una crisi energetica senza precedenti, e il governo — dopo il fallimento del pasticciato decreto energetico — si è impelagato nella scandalosa vicenda che ha coinvolto l'ENI e il contratto con l'Arabia Saudita. E non sono mancate voci e indiscrezioni circa un uso spregiudicato della crisi al vertice dell'ente petrolifero pubblico per regolare partite interne ai partiti governativi o aspiranti governativi.

Nello stesso tempo, nella discussione parlamentare della legge finanziaria, i tre ministri economici Pandolfi, Reviglio e Andreatta hanno prospettato soluzioni diverse dall'altro. Ancora non si sa come potrà concludersi la vicenda, per la quale esistono — con la fine dell'anno — delle scadenze obbligate. E intanto l'inflazione torna a sfiorare il livello di guardia del 20 per cento.

E' evidente che sotto il peso di questi problemi tutto

c. f. (Segue in penultima)

### Tangenti ENI

## Attesi martedì nuovi sviluppi

ROMA — Quali sbocchi politici saranno impressi ai clamorosi risultati del duplice round di audizioni pronosse dalla commissione Bilancio della Camera per veder chiaro nell'ingrigo messo a nudo dall'affare della tangente da 130 miliardi sulla fornitura all'ENI del petrolio dell'Arabia Saudita? Lo si saprà dopodomani.

Martedì si riunisce infatti il comitato direttivo del gruppo parlamentare comunista di Montecitorio allargato ai commissari comunisti della «Bilancio». E in quella sede si deciderà quale sviluppo dare ai dati acquisiti, ed in parti-

colare all'accertamento (sul piano politico, che per quello amministrativo è già in moto un'altra inchiesta, che ha tra l'altro portato alla sospensione del presidente dell'ENI Mazzanti e al commissariamento dell'ente) di una serie di gravi responsabilità di dirigenti delle Partecipazioni statali, di ministri e forse anche di presidenti del Consiglio.

Dal punto di vista procedurale-regolamentare sono ipotizzabili due sbocchi: la presentazione di una risoluzione in commissione (non esiste la nozione di censura di cui tera ha parlato «la Repubblica»), o di una mozione la cui discussione compete invece all'assemblea. In ambedue i casi, ad una condanna politica dell'operato governativo, si saldano elementi propositivi, di indicazione sulla linea da seguire per fronteggiare le tanto gravi conseguenze dello scandalo.

In sostanza — e lo ribadisce all'Unità Pietro Gambolara, responsabile del gruppo comunista nella commissione Bilancio —, anche se la commissione non è, e di certo non vuole diventare, una sorta di «Inquisizione» parallela, non è possibile una semplice e astratta presa d'atto delle gravissime responsabilità politiche che emerse o anche solo appena intraviste. «Incapacità, imprevidenza, leggerezza, infedeltà interne tra partiti e correnti e risse all'interno dell'ENI — aggiunge Gambolara — hanno caratterizzato tutte le fasi della vicenda del petrolio saudita, con aspetti inquietanti che hanno già causato danni assai pesanti per l'interesse generale del Paese».

D'altra parte non bisogna sottovalutare la portata dell'attacco furibondo scatenato, in questo contesto, dalle grandi società petrolifere multinazionali (che trovano potenti alleati nel nostro Paese) ricorda Gambolara) contro l'ENI, per indebolire la capacità di pre-

Giorgio Frasca Polara (Segue in penultima)

### E' in gioco la prospettiva politica del paese

## Uscire allo scoperto

Nel corso dell'ultima settimana si sono accumulati tanti e tali fatti negativi nella vita del paese da togliere anche il più blando sospetto di retorica all'attualità, non è solo assenza di autorità e di efficienza ma qualcosa di ancor più grave, come dimostrano gli ultimi giorni: il terreno corrotto su cui le forze della conservazione e della restaurazione gettano i semi della loro rivincita. Lo dobbiamo vedere freddamente: c'è il rischio che vadano compromesse le condizioni di una rimonta rinnoventrice. Siamo ormai faccia a faccia con il problema della prospettiva politica del paese.

Non è possibile mettere tra parentesi fatti come il voto sui missili che segna l'allineamento gratuito e incondizionato dell'Italia su una proposta di riarmo che muta, aggravandolo, il no-

stro ruolo strategico, che ci isola da notevoli forze di pace in Europa e che è pagato con rischi di frattura all'interno del paese e perfino all'interno di alcune delle sue forze avanzate. Non è possibile considerare episodici e non incidenti sulla salute complessiva della nostra democrazia e sulla condizione economica e sociale della nazione fatti come lo scandalo dell'ENI (perché di scandalo si tratta) o di del sospetto di corruzione, in quanto ha messo in evidenza metodi di lotta politica e di potere in cui l'interesse di parte prevaleva quello nazionale e le fazioni si scatenano senza alcun riguardo alle conseguenze materiali e morali che possono ricadere, come sono ricadute, sulla testa di tutti); o come la decisione sul tasso di sconto che testimonia dell'incapacità di af-

frontare la nuova ondata dell'inflazione e della fuga di capitali senza compromettere non diciamo lo sviluppo ma il livello attuale e produttivo e dell'occupazione; o come la fuga del governo dinanzi a scelte sociali e economiche su cui non è in grado né di confrontarsi con i sindacati né di giungere a ragionevoli soluzioni legislative (come dimostra il blocco della legge finanziaria); o, ancora, il permanere e l'aggravarsi quotidiano del terrorismo.

Perché accade tutto questo? La vita politica è inquinata dall'itrocchio tra il gioco protervo di chi punta direttamente a una soluzione conservatrice quale sarebbe il pentapartito, e la

Enzo Roggi (Segue in penultima)

### Dopo il voto dell'Aja anche Bruxelles orientata alla trattativa

## Socialisti belgi: no ai missili

La decisione, assunta ieri nel corso di un congresso straordinario, incide sulla posizione governativa — Incerte e divise le componenti democristiane

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — I socialisti francofoni belgi chiedono una moratoria di sei mesi prima di dare il via alla decisione della NATO per la produzione e installazione dei nuovi missili nucleari Pershing e Cruise. Il rinvio della decisione dovrebbe permettere di avviare una seria trattativa con i sovietici sulle armi nucleari in Europa. Questa posizione è stata approvata ieri sera dal congresso straordinario del partito, riunito, per decidere sul problema del riarmo nucleare, verrà sostenuta dai ministri socialisti nel governo di coalizione, a cui essi partecipano insieme ai socialisti fiamminghi e valloni. Socialista è ricordando, il ministro degli Esteri, Henry Simonet, che è personalmente favorevole alla installazione dei missili, ma che si è dichiarato pronto ad inchinarsi alla volontà del suo partito. La presa di posizione socialista può spostare completa-

mente la posizione del governo belga, finora incerta, nel campo di coloro che si oppongono ad una decisione immediata della NATO: l'Olanda, la Danimarca (che chiede anch'essa una sospensione della decisione per sei mesi), la Norvegia. Il Belgio è d'altra parte, in questo momento, l'ago della bilancia della NATO, che dovrà essere presa mercoledì prossimo dai ministri della Difesa e degli Esteri dei quattordici paesi (Francia esclusa) riuniti con-

giuntamente in una seduta straordinaria. Il Belgio è infatti, dopo il rifiuto dell'Olanda, l'unico paese del centro Europa che dovrebbe affiancare la Germania federale, ospitando basi per quarantotto missili Cruise. Se la posizione del governo di Bruxelles sarà negativa, come quella dell'Aja, la RET si troverà ad essere l'unico paese nucleare nel settore centrale dello schieramento atlantico.

Certo, la decisione socialista di ieri sera non basta in se a determinare la posizione

ufficiale del governo belga: ma essa fa pendere la bilancia a favore di coloro che, all'interno della coalizione, sono favorevoli al rinvio della decisione sul riarmo: su questa linea si sono da tempo schierati i socialisti fiamminghi; i due partiti socialisti cristiani, il PSC francofono e il CPV fiammingo, sono ambedue divisi al loro interno sulla questione. In particolare, il CVP, il più forte partito del paese, ha al suo interno un'ala importante contraria ai nuovi missili, che comprende tutta la forte organizzazione giovanile.

Nel dibattito dell'altro ieri alla Camera attorno ad una serie di interrogazioni e di interpellanze sui missili, ben due oratori socialisti cristiani

Vera Vegetti (Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE IN ULTIMA

### Aperto a Roma convegno delle elette comuniste

E' cominciato ieri a Roma il secondo convegno nazionale delle elette comuniste che sarà concluso oggi dal compagno Armando Cossutta. A PAGINA 2

### Dopo l'assassinio di Roma

## Perché l'agente di periferia è ora bersaglio Br

Tentativo di suscitare reazioni inconsulte fra i poliziotti e nei quartieri



ROMA — Fiori sul luogo dell'assassinio del maresciallo Romiti

ROMA — Garofani rossi rievocano l'assassinio del maresciallo Taverasio, una decina di giorni fa, era ricoperto quasi per intero dal precedente comunicato, quello diffuso dopo l'uccisione dell'agente Granato. Falciare questi poliziotti di quartiere davanti alle loro case, per i brigatisti è già diventata routine. Hanno promesso che continueranno, perché per loro c'è solo l'imbarazzo della scelta.

La chiamano «logica del

Sergio Criscuoli (Segue in penultima)

### Sabato corteo a Milano nel 10° di piazza Fontana

MILANO e tutta l'Italia si apprestano a ricordare con una grande manifestazione popolare che avrà luogo sabato prossimo il decimo anniversario dello strage fascista di piazza Fontana, atroce capitolo della strategia della tensione e del terrore. Un corteo partirà da piazzale Loreto e raggiungerà piazza del Duomo dove parleranno il sindaco Carlo Foglietti, Franco Lodi, segretario nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL, Leonetto Amadei, presidente della Corte costituzionale e Nilde Jotti, presidente della Camera dei deputati.

A PAG. 7 - QUEI GIORNI A MILANO

### una lettera ai compagni sconosciuti

modo per ricordarci gli insegnamenti che ci hanno dato. Tuo Agostino Gargiulo - Consigliere comunale - Meta (Napoli)». Caro compagno Gargiulo, ti confesso che ho lungamente esitato prima di decidermi a pubblicare questa tua lettera, perché Fortebraccio non ha autorità né titoli per celebrare commemorazioni. Ma poi mi ha convinto a risponderti e a ricordarti con i compagni di Meta il compagno Aiello, che è mancato a noi tutti, la consapevolezza di compiere un dovere, più che un diritto: il dovere di ricordare che il Partito deve anche a questi compagni silenziati e fedeli, come fu Aiello, la sua libertà, il suo decoro e la sua forza; tali che lo rendono grande alla sua memoria, e so di dover estendere queste mie espressioni di gratitudine a tutti i compagni ancor più o quasi col loro esempio che non chiede premi, ci offrono la sicurezza di un avvenire di libertà, di giustizia e di socialismo. Questa lettera, cari compagni di Meta, è indirizzata a molti compagni dei quali non conosciamo i nomi. Essi sono certamente fra i più degni. Fortebraccio

dalla loro individuale fama di purezza e di abnegazione, ma anche, in misura certo non inferiore, dalla esistenza di quella che tu chiami «obbedienza del partito, sulla quale sanno di potere in ogni caso contare. Questa «obbedienza» l'abbiamo donata agli Aiello, la dobbiamo agli Aiello che ancora sono tra noi e che hanno vissuto o vivono una ininterrotta obbedienza, liberamente accettata e praticata, non sapendo (o non contando) per personale torcazzismo di essere la garanzia della libertà di noi tutti, in una parola: del nostro onore. Ecco perché, cari compagni silenziati e fedeli, come fu Aiello, la sua libertà, il suo decoro e la sua forza; tali che lo rendono grande alla sua memoria, e so di dover estendere queste mie espressioni di gratitudine a tutti i compagni ancor più o quasi col loro esempio che non chiede premi, ci offrono la sicurezza di un avvenire di libertà, di giustizia e di socialismo. Questa lettera, cari compagni di Meta, è indirizzata a molti compagni dei quali non conosciamo i nomi. Essi sono certamente fra i più degni. Fortebraccio